

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including US Dollar, Yen, Sterling, Danish Krone, Czech Koruna, Estonian Kroon, Norwegian Krone, Swedish Krona, Australian Dollar, New Zealand Dollar, Hungarian Forint, Cypriot Pound, Slovenian Tolar, and Polish Zloty.

BOT

Table showing BOT (Borsa) values for 3 months, with values 99,85 and 1,50.

Borsa

La Borsa ha chiuso in rialzo, nonostante il netto ribasso dei listini Usa: grazie alla domanda sui titoli energetici e tecnologici e su alcuni industriali, piazza Affari ha compensato le flessioni degli altri comparti e il Mibtel ha segnato in chiusura un progresso dello 0,28%. A Wall Street e su alcuni degli altri mercati azionari europei sono prevalse le vendite in reazione al continuo rincaro del prezzo del petrolio; poco influente la Bce di non toccare i tassi europei, mentre i mercati sono in attesa del dato sulla disoccupazione in Usa che sarà diffuso oggi. L'indice S&P/Mib ha chiuso in rialzo dello 0,28%, il Numtel dello 0,79%.

Il gruppo americano possiede il 50% del capitale del produttore di caldaie, col quale ha divergenze di vedute

Il veneto Riello contro l'americana Carlyle

Sandro Orlando

MILANO Fattura più di 500 milioni di euro l'anno. Ha oltre 2 mila dipendenti. Vanta una decina di stabilimenti sparsi per il mondo, e più di una dozzina di filiali commerciali. E nel suo settore, quello della produzione di caldaie e bruciatori, si posiziona oggi al quinto posto in Europa. Uno come Ettore Riello, l'imprenditore di Legnago, provincia di Verona, a capo dell'omonimo gruppo familiare, potrebbe anche ritenersi soddisfatto. I suoi soci del fondo Carlyle, invece, non lo sono affatto. Potrebbe anche sembrare una battaglia "no global" quella che oppone i veneti agli americani della Carlyle, il fondo d'investimenti legato al Pentagono e ai Bush. I primi vorrebbero crescere organicamente, senza strappi e fughe in avanti, e soprattutto, senza troppi debiti, fedeli ad una tradizione di famiglia che ormai va avanti da più di 80 anni. Gli altri invece, che nel gruppo Riello hanno investito nel 2000 77 milioni di euro, in cambio di

una partecipazione azionaria del 50%, vorrebbero veder remunerati i loro quattrini in fretta: e dunque spingono affinché l'azienda di Legnago si trasformi in una multinazionale a colpi di acquisizioni estere, e sbarchi poi in Borsa il più rapidamente possibile, così da passare all'incasso.

Una divergenza di idee che da ultimo è approdata nelle aule dei tribunali. Di fronte alla minaccia del fondo Carlyle, in Italia rappresentato da Edoardo Lanzevechia, di vendere la propria quota senza concedere ai soci il diritto di prelazione contenuto nei patti parasociali, i Riello hanno chiesto un arbitrato. E' stata così avviata un'istruttoria, e il collegio presieduto dal giurista Giuseppe Portale, docente della Cattolica di Milano, ha già tenuto le prime audizioni delle parti. A scatenare il contenzioso è stato il rifiuto dei Riello di partecipare all'asta per la vendita del gruppo inglese di caldaie Baxi. Un'operazione che avrebbe dovuto gonfiare artificialmente le voci di bilancio del gruppo veneto, a scapito dell'indebitamento. In precedenza c'erano già stati dei contrasti con gli americani, ad

esempio quando la famiglia aveva deciso di abbandonare alcuni progetti di joint venture in Cina e India e Stati Uniti a causa del cattivo andamento del mercato. Anche l'ipotesi di quotazione è stata rinviata a tempi migliori. Al che i soci della Carlyle, che gestiscono nel mondo investimenti per 20 miliardi, con un debole per l'industria militare, si sono innervositi, così che la pressione affinché almeno l'operazione Baxi venisse portata a termine, si è fatta insopportabile. E i Riello sono sbottati, denunciando "l'interferenza nella conduzione industriale dell'impresa" andando a bussare alle porte del gruppo Bipiele di Giampiero Fiorani, per trovare un'alternativa, in caso di divorzio dagli americani. Ora toccherà ad un collegio arbitrale decidere chi ha ragione. E nel caso, punire il provincialismo di questi imprenditori veneti, che si ostinano peraltro da anni a mantenere il 50% delle attività del gruppo in Italia, concentrando addirittura nella piccola Legnago un terzo circa della forza lavoro (700 addetti). Una vera e propria anomalia, di questi tempi.

Poligrafici Editoriale cede il controllo di Presse Alliance

MILANO La Poligrafici Editoriale si appresta a cedere il controllo della Presse Alliance, società che a sua volta controlla il quotidiano francese France Soir, a Montaigne Press, società neocostituita dall'imprenditore egiziano Raymond Lahak, azionista delle compagnie aeree Euralair e Air Horizon, e della società editoriale Lafayette Press. Lahak, che sarà nominato presidente di Presse Alliance, rileverà il 70% della società tramite un aumento di capitale riservato. L'operazione andrà in porto con un aumento del capitale sociale da 1,5 a 5 milioni, con sovrapprezzo di 4,5 milioni riservato alla Montaigne Press.

AZIONI

Table of stock market data (A) listing various companies like A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc., with columns for price, volume, and other metrics.

Table of stock market data (B) listing various companies like FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, etc., with columns for price, volume, and other metrics.

Table of stock market data (C) listing various companies like META, MIL ASS W05, MILANO ASS, etc., with columns for price, volume, and other metrics.